

Anche in Zona 6 e 7 la separazione dei rifiuti organici  
Il Comune: «Troppi sacchi con materiale improprio»

# Sempione e Bovisa Si raccoglie l'umido

Da ieri altri 160 mila milanesi, quelli delle zone 6 e 7, si destreggiano con il sacco grigio per la raccolta differenziata dei rifiuti organici. In totale sono 910 mila i milanesi che separano anche gli scarti «umidi» destinati al compostaggio. Ma la qualità, ammette l'Amsa, lascia ancora molto a desiderare. Troppi errori, il 30% è materiale che non c'entra nulla. Le altre zone in pista da novembre, Muggiano è in ritardo.

ALESSANDRA LOMBARDI

Sono saliti a 910 mila i milanesi che raccolgono separatamente i rifiuti umidi. Da ieri anche gli abitanti delle zone 6 (Magenta-Sempione-Fiera) e 7 (Bovisa-Dergano-Musocco) incluse nella cosiddetta «fascia interna» sono alle prese con la raccolta differenziata dei rifiuti organici, cioè la parte «umida» degli scarti domestici: avanzi di cucina, pane, pasta, riso, gusci, ossi, noccioli, carne, pesce, frutta e verdura, foglie, erba e fiori, destinati alla produzione di compost, fertilizzante per l'agricoltura.

Agli interessati «debuttanti», in tutto circa 160 mila cittadini, che vanno ad aggiungersi ai 750 mila delle zone della fascia esterna che già praticano la raccolta separata dell'umido dal 18 dicembre scorso, sono stati consegnati i sacchetti grigi domestici, da riempire in casa, e quelli condominiali, sempre grigi, ma più grandi. La dotazione è sufficiente, secondo i calcoli dell'Amsa, per un mese, il tempo del rodaggio. Poi i sacchi bisognerà acquistarli nei negozi di casalinghi e nei supermarket.

Contestualmente, ad amministratori, portinai, imprese di pulizia e singole famiglie, dicono sempre all'Amsa, è stato inviato materiale informativo ad hoc. Il depliant a colori spedito alle famiglie, intitolato «Separati in casa», dovrebbe fungere da vademecum del buon riciclatore, da tenere a portata di pattumiera, per evitare di buttare nel sacco grigio rifiuti indesiderati. Cosa che continua puntualmente ad accadere nei quartieri dove la raccolta dell'umido va avanti da oltre cinque mesi. È la stessa municipalizzata ad ammettere che la qualità del contenuto dei sacchi grigi, dopo la prima fase di comprensibile disorientamento, «non è affatto migliorata e costituisce un serio problema su cui dovremo concentrare gli sforzi nei prossimi mesi». Sempre secondo l'Amsa, la percentuale del materiale di scarto «improprio» riscontrato nei sacchi dell'umido è rimasta stazionaria, intorno al 30%, il triplo della soglia considerata «fisiologica». «Prima di avviare i sacchi alle imprese per il compostaggio, ammettono in via Olgettina, siamo

ancora costretti a vagliarli tutti, altrimenti sarebbero respinti. Ma l'operazione ha costi aggiuntivi». Segno che l'informazione probabilmente non è sufficiente, i dubbi restano e «contaminano» il materiale riciclabile. «I nostri addetti ci segnalano anche che in alcuni stabili mettono i sacchi grigi dell'umido anziché quelli neri dell'indifferenziato sotto le canne di caduta. Bisognerebbe fare come in altre città, dove le hanno proibite, ma a Milano ci sarebbero troppe proteste».

Disagi e lamentele sta suscitando anche il numero troppo esiguo (un esemplare per tipo) di cassonetti condominiali (58 mila) \_ bianco per la carta, verde per vetro e alluminio \_ collocati negli stabili di tutte le zone della fascia interna. Pochi, protestano inquilini e portinai, e per giunta vengono svuotati solo una volta ogni 15 giorni. Nei prossimi due-tre mesi Amsa promette che la fornitura di contenitori sarà adeguata al reale fabbisogno, verificato caseggiato per caseggiato.

Le zone che ancora mancano all'appello dell'umido rimarranno sulla linea di partenza ancora per qualche mese. Saranno infatti coinvolte solo a novembre. Una pausa dovuta al ritardo, quasi 4 mesi, con cui entrerà in funzione l'impianto di compostaggio di Muggiano. Ritardo dovuto, spiegano sempre all'Amsa, al rallentamento dei lavori di costruzione causato dall'innalzamento della falda acquifera. Tutta l'area ha dovuto essere «spalata» per rendere il terreno solido, al riparo dalle infiltrazioni.



## Sfratto dolce per le api da un albero in Cadorna

Manipolare api, si sa, è un'attività che richiede molta esperienza e moltissima prudenza. E infatti, ieri mattina, c'è voluto l'intervento di un provetto apicoltore per liberare piazzale Cadorna dalla nuvola di insetti gialli che seguendo la propria regina, hanno abbandonato il loro alveare ed hanno «trovato casa» su un albero accanto allo stabile all'angolo fra la piazza e via Minghetti.

L'allarme è scattato dopo le 9, ma nessuno ha potuto fare nulla. Nemmeno i vigili del fuoco. Le api, infatti, appartengono alle specie protette. Bisogna trattarle con metodi non violenti. Così non restava che aspettare l'arrivo dell'apicoltore. Mario Roncalli, residente a Corsico, ha fatto la sua comparsa sulla piazza solo dopo quattro ore abbondanti. Roncalli, non nuovo a interventi del genere a Milano, ha attirato lo sciame nella sua arnia, con la dolcezza. A convincere il nugolo degli insetti gialli a «traslocare» è bastata una soluzione di acqua e zucchero.

## Fatebenefratelli I tecnici minacciano tre giorni di sciopero

Il personale dell'ospedale Fatebenefratelli aderente al Sindacato nazionale autonomo tecnici operatori dei servizi sanitari ha indetto lo stato di agitazione. Lo afferma la segreteria aziendale del sindacato in una lettera inviata al commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, in cui si fa riferimento al fatto che questi «non ha ancora inteso riconsiderare quanto già definito con altre organizzazioni sindacali in materia di incentivazione alla produttività». «Trascorsi 10 giorni - avverte la lettera - se non vi sarà una ulteriore trattativa sindacale, in carenza dell'accoglimento delle nostre tesi», la segreteria sindacale «si vedrà costretta ad addebi- le iniziative che riterrà più opportune, ivi incluso, nel rispetto del codice di autoregolamentazione, lo sciopero», per le intere giornate lavorative dei giorni 11, 24 e 25 giugno.

Un nomade bloccato dalla Polizia con accetta e forbici. Passeggiava con una accetta in mano e nascondendo un paio di forbici in una tasca dei pantaloni per paura di essere aggredito dal gestore di un bar-ristorante con il quale aveva avuto una lite nei giorni precedenti. La polizia ha denunciato un nomade di origine italiana, Gaetano Braidich, 20 anni, domiciliato al campo nomadi di via Idro, dove è stato fermato. Alla vista dei poliziotti il giovane ha cercato di nascondere l'accetta, ma quando gli agenti gli si sono avvicinati l'ha brandita e si è messo a gridare: «Lasciatemi stare, lasciatemi andare al campo». I poliziotti lo hanno però distratto e bloccato. Il nomade, ubriaco, ha raccontato di andare in giro armato per difendersi dal titolare di un bar-ristorante che lo aveva minacciato Braidich, dopo essere stato sottoposto anche a visita psichiatrica, è stato denunciato per detenzione di armi atti ad offendere.

## Il Pds

Muggio - Presso l'aula consiliare di Cascina Faipò, ore 21, seconda serata di dibattito pubblico sui temi della costituzione «Ipotesi di riforma della costituzione italiana» partecipa Alessandro Pollio Salimbeni della Segreteria del Pds milanese.

Cinisello - Parco di Villa Ghirlanda festa dell'Unità dal 30 Maggio al 24 Giugno.

Bollate: Biglietti vincenti della sottoscrizione a premi estratti il 2 giugno: 1) tv color Jvc 21 pollici n. 1807; 2) Videoregistratore Daewoo, n. 3887; 3) Telefono senza fili Brondi, n. 3708; 4) Vaporetto Polti, n. 0664; 5) Bicicletta Mountain-Bike, n. 1843; 6) Aspirapolvere trano Daewoo, n. 4406; 7) Radioregistratore Grundig, n. 1908; 8) Ferro da stiro Moulinex, n. 2792; 9) Walkeman Grundig, n. 0744; 10) Radiosveglia Grundig, n. 1603; 11) Cartone vino n.12 bottiglie, n. 2622; 12) Cartone vino n.12 bottiglie, n. 5250; 13) Cartone vino n.12 bottiglie, n. 5416; 14) Pallone calcio di cuoio, n. 4681. I premi potranno essere ritirati entro 90 giorni dalla data dell'estrazione (2 giugno 1996) presso Elettrica Torresani - via Vespucci, 1 - Bollate tel. 3504239.

## Accoltellò a morte un giovane marocchino, rivale in amore Assassino per gelosia

ROSANNA CAPRILLI

È stato ucciso per gelosia. Finalmente risolto il giallo della morte di Abdel Ali Kouider, marocchino, 28 anni, assassinato il 22 aprile scorso in via Giordani angolo Goinin. In carcere, con l'accusa di omicidio volontario premeditato, è finito Giuliano Berini, coetaneo della vittima. Un delitto d'onore, secondo la ricostruzione degli inquirenti. La sua ragazza avrebbe avuto una relazione col giovane extracomunitario. Quando Berini l'ha saputo, ha lavato nel sangue l'onore subito.

Giuliano Berini, 37enne, operaio, residente in via Piccolomini. Di fatto viveva nel suo camper parcheggiato nei pressi del trotter. Pochi giorni dopo l'omicidio di Abdel Ali, accoltellato in diverse parti del corpo, gli uomini della Omicidi diretta dal dottor Nicola Lupidi aveva

già inquadrato la situazione e individuato in Berini il probabile assassino, che aveva pensato bene di tagliare la corda. Per costringerlo a parlare, la polizia gli fa terra bruciata intorno. Un metodo che dà i suoi frutti. Quando viene intercettato, in un'area di servizio della tangenziale est, non esita a confessare. Ammanettato, davanti al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, sostiene la tesi della legittima difesa. Racconta che dopo una discussione per futuri motivi, si era incontrato con Abdel Ali per «farla fuori». Il marocchino, senza mezzi termini, lo aveva preso a schiaffi poi, tirato fuori un coltello, lo avrebbe minacciato. A quel punto, per difendersi, Berini si sarebbe armato a sua volta. Nello scontro frontale, il marocchino ha avuto la peggio.

Versione accettata dal pm, che decide di lasciarlo in libertà, chiedendo comunque un approfondimento delle indagini. Gli uomini della Mobile, risentiti i testimoni, restano dell'idea che la versione di Berini faccia acqua da tutte le parti. Dello stesso avviso è il Gip Maria Grazia Mori che nei giorni scorsi firma l'ordine di custodia cautelativa. In realtà era stato lui a invitare Abdel Ali a farla fuori. Motivo, quella relazione avuta con la sua ragazza che Berini aveva scoperto da poco e che non riusciva a mandare giù. All'appuntamento con l'immigrato extracomunitario, si presenta con un coltello. A far scricchiolare ulteriormente la tesi della legittima difesa sostenuta da Berini, il fatto che lui, che doveva essere l'agredito, non ha che qualche lieve ferita. Abdel Ali, invece è morto poche ore dopo l'aggressione.

FILIPPO REMONTA

Singolare appello di un magistrato che coordina le indagini su un omicidio avvenuto qualche giorno fa alle porte di Milano. Ambrogio Ceroni, sostituto procuratore del tribunale di Monza, chiede una collaborazione a tutti i connazionali di Arjan Cerna, il giovane albanese crivellato di colpi la notte del 29 scorso, fra Cinisello e Sesto San Giovanni. L'appello è rivolto a coloro che sono a conoscenza di qualsiasi particolare utile alle indagini. Chi decide di uscire dal silenzio è invitato a rivolgersi direttamente al magistrato, oppure ai carabinieri o alla polizia.

La convinzione è che l'omicidio di Arjan, 27 anni, sia maturato nell'ambiente che controlla la prostituzione. L'ipotesi è che l'albanese, a Milano da un paio di mesi, proveniente dall'Emilia - Romagna, fosse a capo di

un piccolo giro di prostitute, che intendeva allargare. E ha pestato i piedi a qualcuno che ha deciso di fargliela pagare cara.

Il corpo di Arjan è stato trovato in un'aula spartitraffico di viale Fulvio Testi, ai confini con Milano, letteralmente crivellato di colpi esplosi da una mitraglietta. Dieci dei diciannove proiettili sparati, l'hanno raggiunto. Mortali, secondo il responso dell'autopsia, quelli alla testa e al torace.

A sparare, un commando di almeno cinque uomini. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'albanese, alla guida della sua «Audi 80» stava percorrendo il viale Fulvio Testi quando qualcuno in automobile, all'altezza centro scolastico Parco Nord, gli ha tagliato la strada costringendolo a fermarsi. Appena uscito

dall'auto è stato investito da una granaglia di proiettili. A conferma della bontà della ricostruzione, il fatto che le pallottole sono penetrate solo nella parte sinistra del corpo di Arjan, come testimonia l'esame autopsico. Il giovane albanese ha tentato di ripartirsi coprendosi con il braccio sinistro. Quella quantità di pallottole sparate in rapida successione, avrebbe ucciso anche un bisono.

Una esecuzione studiata nei minimi particolari, che non ha avuto testimoni. Erano le 3 quando il custode di uno stabile che si affaccia sul viale Fulvio Testi, è stato svegliato dalla raffica dei colpi. L'unica cosa che ha visto, sono state due auto che sfrecciavano a tutta velocità in direzione di Milano. Perciò, per il buon esito dell'indagine, il sostituto procuratore di Monza fa appello ai connazionali di Arjan.

## Appello del magistrato per l'uccisione di un albanese Cercasi testimone

## Alla Zanussi la pipì si fa a pagamento

Fare pipì costa molto caro ai lavoratori della Zanussi di Solaro. L'azienda di elettrodomestici, infatti, ha deciso di applicare severe sanzioni ai dipendenti che per il «bisogno» lasciano la postazione alla linea di montaggio. La pausa fisiologica costa lettere di richiamo, una multa pari a un'ora di lavoro e recuperi economici relativi alla mancata produzione. È quanto denunciano in un comunicato sindacale le rappresentanze unitarie della fabbrica che su questa questione e sulla modifica «unilaterale» dell'organizzazione del lavoro hanno già effettuato uno sciopero e ieri, su mandato dell'assemblea, hanno deciso di «insapirare le forme di lotta». Già stamattina le Rsu terranno una conferenza stampa davanti ai cancelli dello stabilimento per divulgare i termini dello scontro con la direzione aziendale.

Secondo i delegati, il comportamento dei vertici di Solaro è in netto contrasto con l'atteggiamento partecipativo adottato dalla direzione centrale della grande multinazionale.

Mentre da una parte «si definiscono accordi tra i più avanzati - si legge nella nota sindacale - i vassalli delle periferie si comportano ogni volta smentendo le regole». In pratica le Rsu dicono che la direzione della fabbrica ha deciso di aumentare i carichi produttivi, di fermare l'azienda per un giorno (il 31 maggio) e di «togliere le pause fisiologiche» senza sentirsi in dovere di informare di tutto ciò i lavoratori. Di qui, il braccio di ferro.

Al telefono, un delegato ci spiega la singolare «serrata della pipì». Il problema ha investito in particolare, i circa cinquanta addetti al montaggio sulla linea 1 dove l'azienda ha tolto di colpo i «soccorritori», ovvero chi dà il cambio quando uno si allontanava per andare in bagno. A quel punto il flusso è stato regolato dagli stessi delegati. Ma, a loro detta, all'azienda non è piaciuta. Così chi va a fare pipì deve pagare un'ora di salario e altri soldi (la cifra non ci è stata precisata) perché durante l'assenza non produce nulla.

## Acqua marrone dal rubinetti della zona Niguarda

Lavori in corso sull'acquedotto milanese. In particolare alla centrale di pompaggio di viale Suzzani alla periferia nord della città. Il che potrebbe creare qualche disagio agli utenti della vasta zona servita dalla struttura. A causa di alcuni interventi di manutenzione agli impianti, infatti, le acque potrebbero uscire intorbidite dai rubinetti delle case per tutta la giornata di oggi, martedì 4 giugno. Lo ha reso noto con un comunicato l'ufficio stampa del Comune, aggiungendo che l'intorbidimento, provocato dal sollevamento di sedimentazioni ferruginose che potrebbero entrare in circolazione nella rete idrica, non comprometterà la qualità dell'acqua: «Basterà lasciarla scorrere per un po' prima di adoperarla», informa la nota. Il settore acquedotto assicura che provvederà all'eliminazione dei residui con appositi lavaggi della rete. Oggi e domani, insomma, uscirà acqua scura ma potabile dai rubinetti della zona di Niguarda e dintorni.

## I «piccoli» lombardi Niente rivolta fiscale

Chi difende la piccola e media impresa? E questa, esisterà ancora fra due anni? Sono le domande sulle quali la federazione lombarda della associazione «Liberi imprenditori federalisti europei» (Life) ha indetto ieri una conferenza stampa per illustrare le sue proposte volte a un alleggerimento della pressione fiscale, il riconoscimento di un credito per la formazione professionale, la revisione della legge sull'usura e la creazione di un ministero specifico per la piccola e media impresa. «Non abbiamo un nostro interlocutore né a Roma né altrove», ha sostenuto il presidente regionale, Stefano Trentin, che ha inoltre annunciato per lunedì prossimo una manifestazione di protesta davanti alla Prefettura. «Vogliamo essere ascoltati. Nessuno - ha sostenuto - può sostituirsi alle nostre istanze». Nemmeno il presidente di Confindustria Giorgio Fossa, finora portavoce proprio dei piccoli e medi imprenditori.

Trentin e Claudio Puricelli, l'economista del gruppo, hanno sostenuto che l'unico intento dei soci è quello di «poter continuare a lavorare, a produrre reddito e occupazione». E che questo obiettivo non è perseguibile attraverso la rivolta fiscale. In questo è netta la presa di distanza dall'azione della Life del Veneto, di cui la sezione lombarda non condivide «il superattivismo sconfinato nell'«illegalità»». Ma poi quando chiediamo qual è la «consistenza» della Life in Lombardia, lo stesso Puricelli confessa che conta, proprio sull'onda dell'interesse suscitato dalla rivolta trevigiana, di arrivare a fine anno a mille associazioni. Quasi esiste un filo telegrafico, nel frattempo il presidente dell'associazione veneta Fabio Padovan difendeva una nota stampa in cui afferma che «Life Lombardia milita in ciò che non è, essendo solo una scatola vuota che profitta del clamore», e che l'unica rappresentante ufficiale dell'associazione per la nostra regione è la sezione aperta a Milano dalla Life Veneto.

**TRA IL DIRE E IL FARE**

PER IL LAVORO CHE CAMBIA  
E PER QUELLO CHE NON C'È

**BERGAMO 6-7 GIUGNO 1996**  
CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII  
RELAZIONE MARIO AGOSTINELLI CONCLUSIONI BRUNO TRENTIN  
VII CONGRESSO CGIL LOMBARDIA

**CGIL**